

Il mondo in una scatola

Joseph Cornell (1903-1972) è stato, senza alcun dubbio, una delle figure più singolari del panorama artistico del Novecento. Un isolato, un irregolare capace al tempo stesso di essere l'esponente più significativo del surrealismo made in USA, anche se ne è rimasto sempre lontano sul versante dell'impegno politico o su quello della riflessione teorica. Un instancabile collezionista o, a dir meglio, un bulimico raccoglitore e catalogatore di oggetti e di vecchie carte, dai quali poi ricavava scatole di legno o campane di vetro che contenevano assemblaggi di cose fra di loro, apparentemente, incongrue o misteriose. Collage polimaterici dove un mondo lontano e obsoleto veniva miniaturizzato e rappresentato. La pervicace passione verso il dettaglio, il marginale, l'insignificante che si svela anche nella sua singolarissima ossessione verso bizzarre sperimentazioni cinematografiche. L'albo ricostruisce l'infanzia di Joseph e la sua precoce passione per tutto ciò che trovava per strada e che gli piaceva o suscitava una qualche curiosità. Talvolta era la madre che, facendo acquisti in città, gli portava in regalo qualcosa che potesse incantare il figlio. Stessa cosa accadeva con il padre che come un mago estraeva i suoi doni "dalla maniche del cappotto e dalle tasche del giù: ciottoli di

Joey Cornell raccoglieva tutto... qualunque cosa scatenasse la sua immaginazione o incantasse i suoi occhi. "Se mi piace lo tengo" diceva sempre Joey". All'inizio Joey stipava la collezione nella sua stanza. Ma la collezione cresceva... e cresceva... e cresceva... finché... Joey raccolse ogni cosa, la impacchettò e porto tutto nel fienile. Le sorelle lo presero in giro. "Raccatta-spazzatura" disse Betty. "Buttaniente" disse Helen. "Strano" disse la madre, "ma meraviglioso".

forme strane, ali di farfalla, spartiti di canzoni dimenticate". Ma un brutto giorno il babbo, ammalato, scompare e Joey si immerge più che mai nella sua oramai strabordante collezione. Ma da quell'ammasso di cose si rende conto che: "Sembrava che gli oggetti fossero *sempre* appartenuti l'uno all'altro. Stavano *bene* insieme. Sembravano... 'Arte' sussurrò". E così, soprattutto per portare un po' di gioia in famiglia decide di allestire a tredici anni la sua prima esposizione, suscitando la meraviglia di tutti. DuBois, talentuoso illustratore franco-canadese, ha già pubblicato altri tre libri con Orecchio Acerbo (*La volpe senza il*



Candace Fleming - ill. di Gerard DuBois,
La collezione di Joey, Roma, Orecchio
Acerbo, 2019, pp. 40, euro 15,00.

corvo; Al di là della foresta; Facciamo che). Nel dar conto della singolarissima storia di Cornell esalta al meglio il suo stile colto e pittorico, capace di tenere assieme, ma sono soltanto alcune suggestioni, Norman Rockwell, Brad Holland e Magritte. E, su tutto, un segno morbido e vellutato, emozionante ed emozionante.

(walter fochesato)